

Le ceramiche a «cuerda seca» utilizzate come «bacini» in Toscana ed in Corsica

Graziella Berti, Tiziano Mannoni

Résumé :

Esemplari, eseguiti con la tecnica della "cuerda seca", furono impiegati per decorare le superfici esterne di chiese di Pisa, della campagna di Lucca, della Corsica.

L'inserimento di queste ceramiche ("bacini") su tali strutture consente di datarle al secolo XI. La loro probabile produzione marocchina viene discussa, tenendo conto dei risultati emersi da analisi mineralogiche di alcuni impasti. Vengono fornite anche indicazioni relative ad altri, manufatti, utilizzati sempre come "bacini" per la decorazione architettonica, di altre classi prodotte nella stessa area.

Varie ragioni ci hanno indotto a riprendere in esame i sei esemplari a "cuerda seca" impiegati nella decorazione esterna di cinque edifici medievali, da tempo pubblicati. Tali attestazioni sono, fra i così detti "bacini", le uniche note e fanno parte di complessi costituiti per lo più da prodotti di paesi dell'Islam occidentale, associati solo con qualche manufatto a lustro metallico egiziano. Nelle carte di diffusione di queste ceramiche, anche in quelle stilate abbastanza di recente (ad es.: Casamar, Valdés 1984, p.393/fig.2), la Toscana e la Corsica non compaiono, come d'altra parte non figurano le sporadiche testimonianze restituite dal sottosuolo, ad esempio nella Corsica stessa, in Provenza (Demians d'Archimbaud, Picon 1978, p.31) ed in Liguria (Cabona, Gardini, Pizzolo 1984, pp.477-478). Uno degli scopi di questo scritto è pertanto quello di divulgarne la conoscenza. Un secondo motivo riguarda le ceramiche stesse ed il contributo che possono portare ai problemi di datazione. Alla luce degli ultimi sviluppi delle ricerche vengono riesaminate le caratteristiche cercando, con l'ausilio di analisi degli impasti, di individuarne l'area di fabbricazione.

I sei esemplari furono collocati sulle seguenti chiese :

TOSCANA.

-Pisa- (Berti, Tongiorgi 1981, pp.163-165, Tavv.LII-LIV). I "bacini" pisani sono indicati con i rispettivi numeri di catalogazione. Rimossi e restaurati, sono conservati presso il locale Museo Nazionale di S.Matteo.

S.Zeno: n.6. Ceramiche superstiti sette (1 su 7 = 14%c.).

S.Piero a Grado: nn.31 e 63. Superstiti 64 (2 su 64 = 3%c.).

S.Sisto: n.154. Superstiti 52 (1 su 52 = 2%c.).

-Lucca-Contado- (Berti, Tongiorgi, 1974, pp.81-83/n.4, Tavv.LII-LIII). L'esemplare, indicato SMC, rimosso e restaurato, è conservato presso il Museo Nazionale di Villa Guinigi a Lucca. Esso ornava, insieme ad altri tre (di uno non rimane alcun resto), la chiesa di S.Michele di Castello nei pressi di Villa a Roggio (Colognora-Pescaglia).

CORSICA.

-Chiatra- (Berti, Tongiorgi 1975, p.6). Sulla chiesa in rovina di S.Nicolao si trovavano tre bacini, l'unico

frammento superstite è quello indicato COSN.

La datazione.

L'inserimento dei "bacini" sulle murature avveniva, come dimostrato in fase di rimozione, nel momento stesso dell'innalzamento (Berti, Tongiorgi 1981, pp.153-157; BERTI, 1990a; Id., 1990b). Pertanto, la cronologia relativa alle parti dei monumenti con tale decorazione indica un termine 'ante quem' per la produzione delle ceramiche su ciascuna inserite. Riguardo i "bacini" qui considerati, i dati di cui si dispone sono i seguenti: nn.6, 31, 63 (fig.1/a,b,c) furono posti in loco fra gli ultimi decenni del s.X e i primissimi dell'XI. La chiesa di S.Zeno ornata con ceramiche esisteva già nel 1029, quella di S.Piero a Grado viene riferita alla seconda metà del X s. anche da analisi delle strutture (Berti, Tongiorgi 1981, pp.17-19, 22-23; Redi 1986, pp.216-233). Il n.154 (fig.2/d) si trovava sulla chiesa di S.Sisto (Berti, Tongiorgi 1981, pp.49-50) che, in base a recenti precisazioni, si può ritenere costruita, almeno nelle parti decorate (zone relative ai coronamenti ad archeggiature cieche), fra il 1070 e il 1090 (Garzella 1990, pp.62, 106-107). SMC e COSN (fig.2/e,f), furono messi in opera intorno all'ultimo quarto del s.XI o nei primissimi anni del XII. La chiesa di S.Michele di Castello, in Lucca, è sicuramente posteriore al 1048, ma anteriore al 1125 (notizie inedite), quella di S.Nicolao di Chiatra, in Corsica, è riferita alla fine XI.

Le decorazioni e i tipi morfologici.

Si tratta di ceramiche decorate, su un impasto più o meno schiarito sulle superfici, con la tecnica della "cuerda seca total". Senza entrare in merito all'esecuzione, per altro nota, né alla discussione sulla definizione (per sintesi recenti vd.: Casamar, Valdés 1984; Puertas-Tricas 1989), possiamo precisare che gli esemplari in questione sono ornati all'interno con smalti stanniferi di colore bianco oppure verde (o verde-azzurro) e con vetrina piombifera di colore giallo-bruno, mentre l'esterno è rivestito completamente con quest'ultima. Nel 31 (fig.1/c) le zone con vetrina gialla sono arricchite da punti bruni disposti in serie. Le separazioni fra

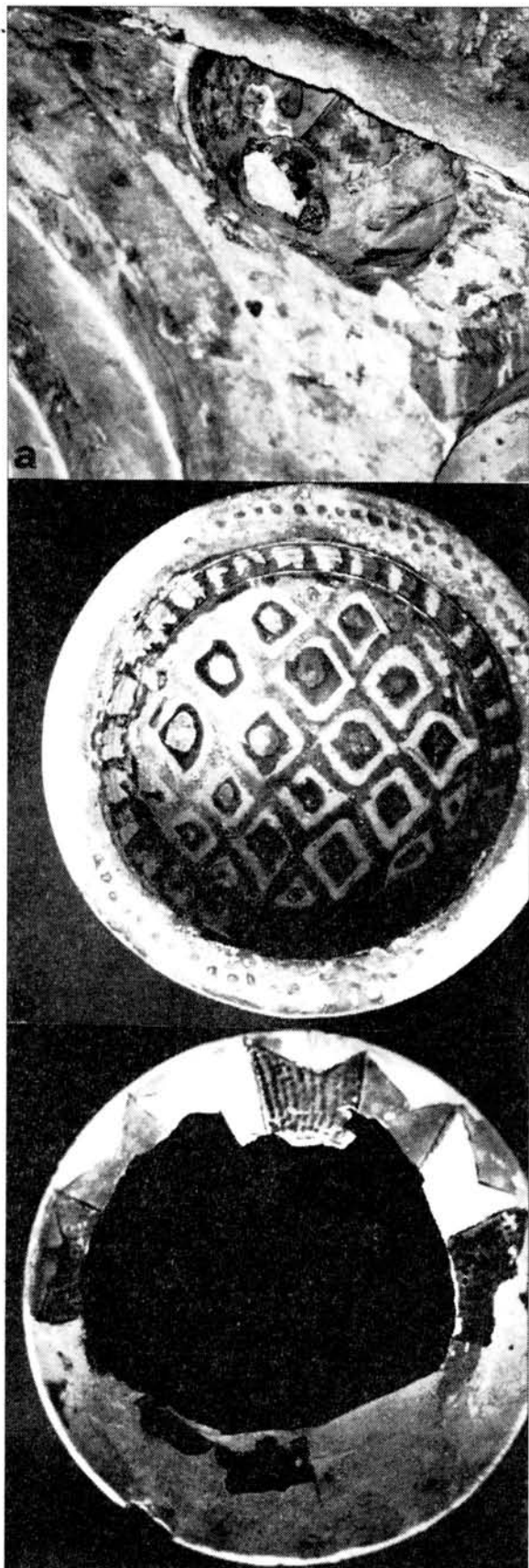


Fig.1 - "Bacini" di Pisa: fine X-inizio XI. a) n.6 (dim. cm 30-31); b) n.63 (dim. cm 28); c) n.31 (dim. cm 25).

gli smalti e la vetrina, che delineano i contorni dei disegni, sono in alcuni ben marcate da tratti quasi neri, opachi, aderenti all'impasto, in altri invece i rivestimenti, in fase di cottura, si sono addossati gli uni agli altri tanto da mascherare, in larghe zone, le linee di separazione (vd. il centro del 63, fig.1/b). Gli ornamenti sono di carattere geometrico, completati, negli esemplari della 2^a metà XI, fig.2, da elementi ispirati al mondo vegetale (palmette, mezze-palmette). I pochi pezzi non consentono di stabilire se può avere un significato l'assenza di questi ultimi sui reperti più antichi, fig.1. Se in genere tali ornamenti ben rientrano nei repertori noti, un cenno particolare può meritare il disegno sul 31 perchè trova precisi riscontri in esemplari di località differenti della Spagna (ad es. 4 dell'Alcazaba di Malaga: Puertas-Tricas 1989, B-8, 28, 41, 80, figg.18,20,21,22, Lam.6; 1 di Palma di Maiorca: Rosselló-Bordoy 1978, pp.116/fig.62, 159/2174).

Per quanto concerne le forme, i quattro profili rilevabili, ci riportano a tre tipi diversi fra loro, fig.3:

A - n.63. Recipiente aperto con piccola tesa piana, parete carenata pressoché verticale, fondo poco incurvato, piede ad anello (_ cm28; h. cm7,7; pr. cm6,2).

B - nn.31, 154. Recipiente aperto privo di tesa. Alta parete verticale, in leggera pendenza, delimitata da carena, orlo arrotondato o assottigliato e fondo poco incurvato, piede ad anello (31=_ cm25; 154=_ cm23; h. cm8; pr. cm6,9).

C - SMC. Recipiente aperto con piccolissima tesa, ampia cavità a calotta emisferica, piede ad anello (_ cm28,3; h. cm10,2; pr. cm8,2). Il n.6 (_ cm30-31; pr. cm8-8,5c.), ancora in sito, è, esso pure, un recipiente a calotta emisferica, come lo era COSN, del quale si è conservato un frammento (dim.max. cm13,5) con piede ad anello (_ cm9).

Anche gli aspetti morfologici si inseriscono bene nei quadri delle ceramiche islamiche occidentali. A questo proposito dobbiamo comunque dire che centri diversi producevano tipi simili. Per una panoramica più precisa, relativa a ciascuno di questi, bisognerebbe spingere le caratterizzazioni più a fondo di quanto sia stato fatto fino ad ora. Solo una conoscenza migliore potrebbe probabilmente consentire di sfruttare tali dati nella ricerca del luogo di fabbricazione. Lo spazio non ci consente di dilungarci su una questione per altro importante. Per chiarire comunque il concetto considereremo almeno un esempio. Le somiglianze del 63 (tipo A) con il Tipo 2/B-7 dell'Alcazaba di Malaga (Puertas-Tricas 1989, p.12, fig.16) sembrano abbastanza convincenti, ma non si può fare a meno di notare che, anche considerando solo i "bacini" di Pisa, forme con similitudini si incontrano pure in prodotti, decorati in vario modo, che non sono, salvo qualche caso, di produzione spagnola-andalusa (Berti, Tongiorgi 1981, figg.68, 79-80, 84, 109, 117, 122, 134, 158, 222).

In altri termini, gli aspetti tecnici, morfologici e decorativi, porterebbero a concludere che i nostri "bacini" possono essere stati fabbricati nella Spagna-andalusa o in Marocco, aree dove, da quanto ci risulta, venivano prodotti nella seconda metà X e nel s. XI manufatti a "cuerda seca total" (Berti, Mannoni 1988, pp.114-116).

Analisi mineralogiche degli impasti.

Per cercare di chiarire la questione relativa al luogo, o ai luoghi, di produzione, sezioni sottili, ricavate da piccoli frammenti dei cinque esemplari distaccati, sono state



Fig.2 - "Bacini": 2 metà XI. d) Pisa, n.154 (dim. cm 23); e) Lucca-contado, SMC (dim. cm 28,3); f) Chiatra (Corsica), COSN (dim.max. cm 13,5).

sottoposte ad analisi mineralogica. Le caratteristiche degli impasti risultano le seguenti (Mf.=massa di fondo; sch.=scheletro):

31 - (An. SMAA 4404). Mf.: minerali argillosi finissimi con ferro ossidato diffuso; 60% di grumi sparsi di calcite microcristallina (0,1 mm). Sch.: 7% di quarzo fine subangoloso (inferiore a 0,2 mm); relitti di miche bianche fini ed alcune lamelle di biotite; rari feldspati che non hanno subito trasformazioni metamorfiche.

63 - (An. SMAA 4405). Mf.: minerali argillosi finissimi con ferro ossidato diffuso. Sch.: 6% di quarzo finissimo (inferiore a 0,02 mm). L'esiguità del campione disponibile non consente di escludere altri componenti e la presenza nella Mf. di granuli più rari di calcite.

154 - (An. SMAA 4406). Mf.: minerali argillosi finissimi con ferro ossidato diffuso; 40% di grumi sparsi di calcite microcristallina (0,01 mm). Sch.: 8% di quarzo fine subangoloso (inferiore a 0,1 mm); alcune lamelle di biotite; rari granuli misti di quarzo-feldspato.

SMC - (An. SMAA 4403). Mf.: minerali argillosi finissimi con ferro ossidato diffuso; 40% di grumi sparsi di calcite microcristallina (0,05 mm). Sch.: 8% di quarzo fine subangoloso (inferiore a 0,15 mm); relitti di miche bianche e qualche lamella di biotite; rari granuli misti di quarzo-feldspato-biotite.

COSN - (An. SMAA 4407). Mf.: minerali argillosi ferrosi intimamente mescolati con calcite finissima non misurabile. Sch.: 15% quarzo fine subangoloso (inferiore a 0,15 mm); poche lamelle di miche bianche fini e di biotite.

Conclusioni

I cinque campioni rientrano nel gruppo delle terre marnose, pur esistendo evidenti differenze nelle dimensioni dei grumi di calcite. Un carattere mineralogico comune, che è invece raro nelle marni finora a noi note, impiegate nelle fabbriche mediterranee di questo periodo, è la costante presenza della mica nera (particolarmente evidente in SMC) che deriva, quasi certamente, da rocce magmatiche. Per confronti sono stati richiesti campioni di materiali di varie aree. Disponiamo al momento solo di analisi su cinque reperti a "cuerda seca total" di Murcia, forniti da Julio Navarro Palazon: M1, M2, M4 (Navarro-Palazon 1986, p.152/324, p.223/478 e 477), M3 (inedito: dal baño arabe de S.Nicola), M5 (inedito: dalla Muralle arabe). A parte M5 che è nettamente diverso, M1-M4 presentano affinità con i "bacini" sopra considerati, tanto che non appare azzardato considerare la possibilità di una fabbricazione di tutti nella medesima area. In attesa di ulteriori sviluppi delle ricerche su altri campioni e dei risultati delle analisi chimiche sulle "cuerde seche" di Murcia (in corso da parte di M.Picon), poiché "bacini" a lustro metallico di chiese pisane, della I^a metà XII, a suo tempo analizzati chimicamente, potevano indirizzare verso produzioni murciane, sono state preparate sezioni sottili pure su tre di questi: nn.165, 218, 249 (Berti, Tongiorgi 1981, pp.262-263, Tavv.CXCVII, CCXXIV; Appendice I, pp.287-288).

Lo stato attuale delle conoscenze ci porta al momento a concludere quanto segue:

1) Confronti morfologici e decorativi ricollegano i sei "bacini", di Pisa, della Lucchesia e della Corsica, a produzioni di uno o più centri della Spagna-andalusa o del Marocco.

2) L'epoca di fabbricazione copre l'arco di tempo di un secolo circa, fine X-fine XI.

3) Pur se inseriti su chiese di località differenti, malgrado le diversità indicate dalle analisi mineralogiche degli impasti, tutti e sei sembrano essere stati fabbricati nella medesima area, se non addirittura nello stesso centro.

4) I frammenti M1-M4 di Murcia mostrano strette affinità con i precedenti. M5 invece è diverso da tutti gli altri.

5) Se il riferimento dei lustri metallici pisani della prima metà XII a fabbriche di Murcia, suggerito da analisi chimiche, è corretto (sono in atto ulteriori controlli), poiché dal punto di vista mineralogico il 218 è simile al 154, il 249 al 63, il 165 solo un po' più grossolano, non si può escludere che, sia i lustri in questione, sia i cinque "bacini a cuerda seca" analizzati, sia i reperti di Murcia M1-M4, siano stati fabbricati nel medesimo centro.

6) Ulteriori analisi mineralogiche e chimiche sono necessarie per approfondire, confermare o meno, quanto rilevato fino ad ora. Le indagini devono essere estese a campionature da altri centri spagnoli e marocchini.

(Febbraio 1992)

Riferimenti bibliografici. :

BERTI 1990a: BERTI (G.). - Bacini ceramici e strutture architettoniche medievali. Considerazioni basate su una ricerca in Toscana. In: Ier Coloquio Hispano-Italiano de Arqueologia Medieval, Granada, 1990 (in stampa).

BERTI 1990b: BERTI (G.). - Ceramiche islamiche del Mediterraneo occidentale usate come "bacini" in Toscana, in Sardegna e in Corsica (secoli XI-XII). In: L'età di Federico II nella Sicilia centro-meridionale, Gela, 1990 (in stampa).

BERTI, MANNONI 1988: BERTI (G.), MANNONI (T.). - Rivestimenti vetrosi e argillosi su ceramiche medievali e risultati emersi da ricerche archeologiche e analisi chimiche e mineralogiche. In: Scienze in Archeologia. Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, n°20-21, Pontignano-Siena, 1988, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1990, pp.89-124.

BERTI, TONGIORGI 1974: BERTI (G.), TONGIORGI (L.). - I bacini ceramici di S.Michele di Castello - Villa a Roggio (Pescaglia-Lucca). *Faenza*, LX, 1974, pp.80-84.

BERTI, TONGIORGI 1975: BERTI (G.), TONGIORGI (L.). - Les céramiques décoratives les églises romanes de Corse. *Cahiers Corsica*, 53-54, 1975, pp.1-28.

BERTI, TONGIORGI 1981: BERTI (G.), TONGIORGI (L.). - I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa. Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 1981, 303p., CCXXIV tav. (Quaderni di Cultura Materiale, 3).

CABONA, GARDINI, PIZZOLO 1984: CABONA (D.), GARDINI (A.), PIZZOLO (O.). - Nuovi dati sulla circolazione delle ceramiche mediterranee dallo scavo di Palazzo Ducale a Genova (secc.XI-XIV). In: La ceramica medievale del Mediterraneo occidentale, Siena-Faenza, 1984. Firenze, All'Insegna del Giglio, 1986, pp.454-482.

CASAMAR, VALDÉS 1984: CASAMAR (M.), VALDÉS (F.). - Origen y desarrollo de la técnica de cuerda seca en la península ibérica y en el norte de Africa durante el siglo XI. *Al-Qantara*, V, 1984, pp.383-404.

DEMIANS D'ARCHIMBAUD, PICON 1978: DEMIANS d'ARCHIMBAUD (G.). - Les céramiques médiévales en France méditerranéenne. Recherches archéologiques et de laboratoire. In: La céramique médiévale en Méditerranée occidentale, Valbonne, 1978. Paris, Editions du CNRS, 1980 (Colloques Internationaux du CNRS, N°584), pp.16-42.

GARZELLA 1990: GARZELLA (G.). - Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII. Napoli, GISEM Liguori, 1990, 316p. (Europa Mediterranea Quaderni 6).

PUERTAS-TRICAS 1989: PUERTAS-TRICAS (R.). - La ceramica islamica de cuerda seca en la Alcazaba de Malaga. Malaga, Ayuntamiento de Malaga, 1989, 100 p., XI lam.

REDI 1986: REDI (F.). Le emergenze monumentali. In: Terre e Paludi: reperti documentati immagini per la storia di Coltano, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 1986, pp.212-233.

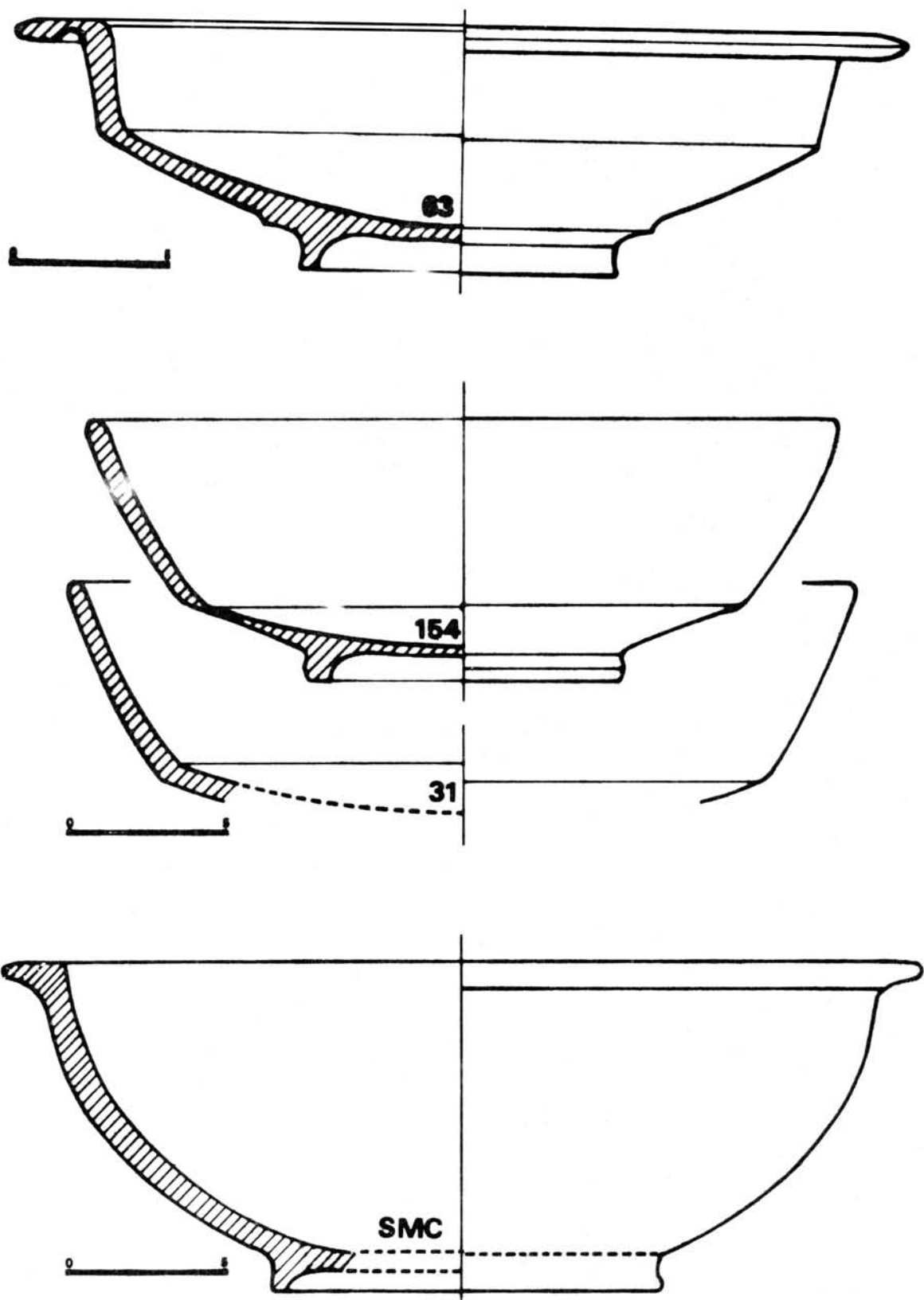


Fig.3 - Profili. Nn. 63, 154, 31: "bacini" di Pisa; SMC "bacino" di Lucca-contado.